



VENEZIA, R. GALLERIA - GIORGIONE: LA TEMPESTA

LA TEMPESTA DI GIORGIONE ALLE REGIE GALLERIE DI VENEZIA

IL QUADRO insigne di Giorgione, ornamento precipuo della collezione del principe Giovanelli, è assicurato al patrimonio artistico della Nazione. Non è il caso di star qui a ripetere, quali doti conferiscano a questa pittura un pregio eccezionale. Si disputa e si disputerà sul soggetto arcano del dipinto, si vorrà indovinare, se l'artista volle lasciarlo così un po' nel vago senza un determinato scopo per libero suo sentire, o se egli ebbe un tema ben circoscritto e istruzioni ben delineate dal patrizio veneto committente, se in tale seconda ipotesi anche questo dipinto come quello dei *Tre Filosofi* di Vienna si colleghi a indirizzi culturali manifestatisi nel primo Cinquecento nello Studio di Padova, se questi studiosi innovatori: filologi che tornano alle fonti e allo studio critico di esse, naturalisti che muovono alle osservazioni dirette e all'esperimento, avessero adottato e prescritto all'artista prescelto una loro simbolistica che potrebbe equivalere al linguaggio secreto dei seguaci d'amore che avrebbero usato i poeti del dolce stil nuovo. Si disputerà, se il pittore diede maggiore importanza alle figure amorosamente tracciate o al paesaggio con insolita larghezza concepito e messo in onore, e se perciò nella ricerca della spiegazione del soggetto debbasi più por mente alle figure o allo sfondo paesistico. Si ricercherà, se il pregio artistico o il valore simbolico e culturale rendevano questo quadro tanto desiderato da Isabella d'Este, e se lo stesso motivo faceva così restio a cederlo il patrizio Gabriele Vendramin.

Come dico, tutto questo potrà essere ancora lungamente discusso; quello che nessuno ha messo o mette in dubbio si è, che il dipinto

costituisce non dirò un punto di riferimento, ma un elemento fondamentale per studiare e intendere la storia della pittura in Europa; e che altrettanto necessarie per la comprensione di questa storia saranno forse altre venti o trenta opere nella immane massa di pitture del mondo.

E che comunque voglia risolversi la questione della dipendenza o meno del quadro giorgionesco da ben determinati atteggiamenti della erudizione e della cultura veneta del primo Cinquecento, la figura del pittore intelligente, curioso, fervido amatore di altre arti e specialmente della musica non può essere isolata anche dal movimento del pensiero di quella così fervida e vivace età.

Non credo pertanto di esagerare, dicendo che era un po' questione di prestigio nazionale non permettere che uscisse dall'Italia questo cospicuo documento di alta spiritualità italiana che dall'artista va al committente e ai possessori, e che era all'estero altamente apprezzato e vivissimamente desiderato.¹⁾

E quando si tratta di prestigio nazionale nessun sacrificio può esser mai ritenuto soverchio. Questo intesero anzi tutto S. E. il Capo del Governo e il ministro Giuliano, concedendo l'inizio di trattative insolitamente gravi e ponderose pel bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, e questo intese con alto senso di civismo il principe Alberto Giovanelli che fin dal 1927, quando più vive erano le insistenze straniere per l'acquisto, aveva assicurato il Podestà di Venezia, che egli non avrebbe mai consentito, che Venezia dovesse perdere il prezioso cimelio.

ROBERTO PARIBENI

¹⁾ Ricorderò soltanto che il Comitato Inglese per la Esposizione d'Arte Italiana tenuta a Londra nel 1929 non esitò, pur di avere il quadro, a pagare per esso

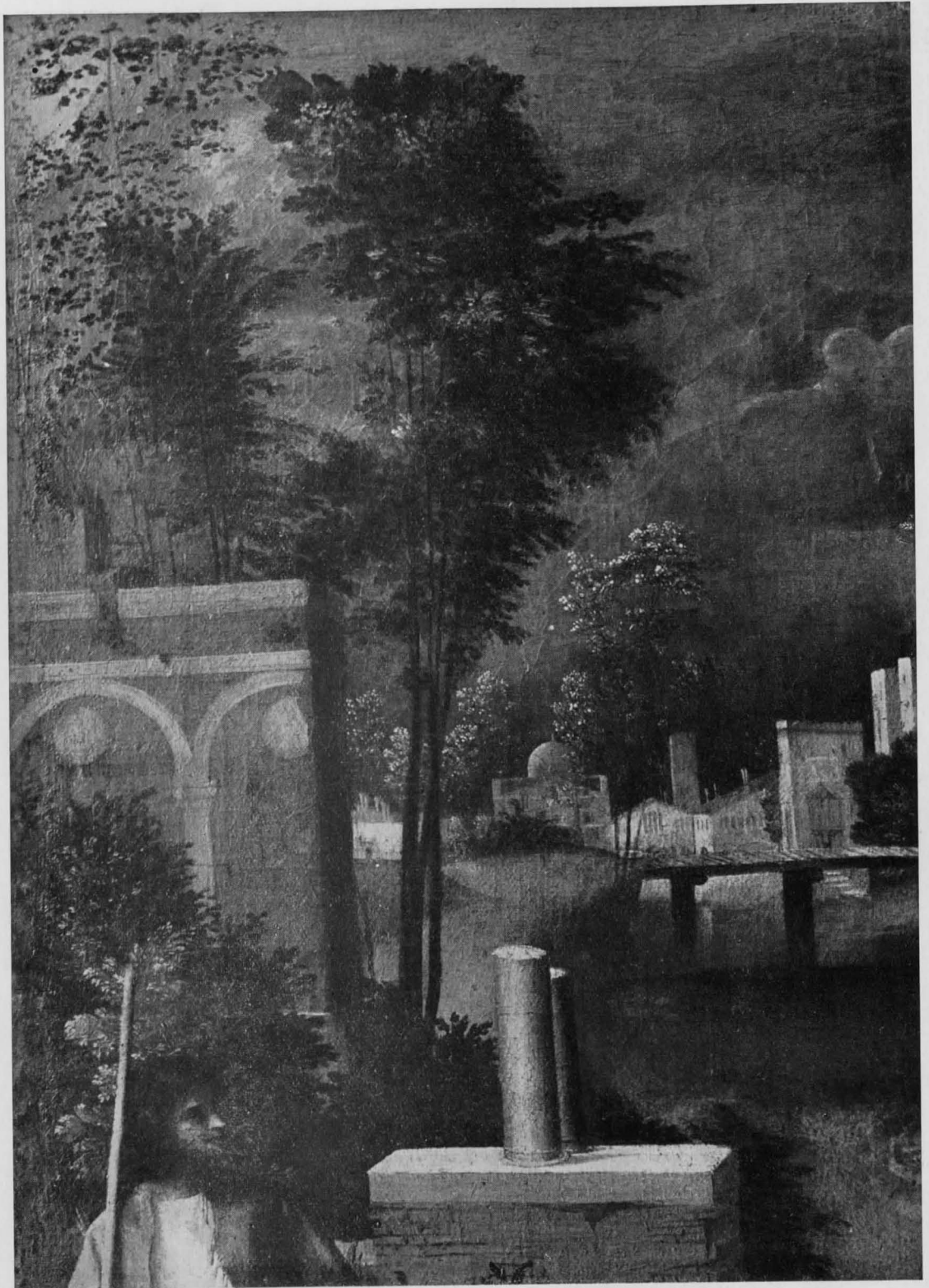
la tassa d'assicurazione per quarantasei milioni di lire italiane richiesta dal principe Giovanelli.



VENEZIA, R. GALLERIA - GIORGIONE: LA TEMPESTA (PARTICOLARE) (Fot. Giacomelli)



VENEZIA, R. GALLERIA - GIORGIONE: LA TEMPESTA (PARTICOLARE) (Fot. Giacomelli)



VENEZIA, R. GALLERIA - GIORGIONE: LA TEMPESTA (PARTICOLARE) (Fot. Giacomelli)